

IL RECORD Data Stampa 118-Data Stampa 118

Brevetti «green» Italia sul podio dopo Francia e Germania

Con 295 progetti ambientali è davanti alla maggior parte dei Paesi Ue. Le imprese sostenibili fatturano 9 volte più delle altre

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA

L'Italia è sul podio europeo per numero di brevetti green, cioè relativi all'ambiente: con 295 si piazza al terzo posto dopo Germania (1.632) e Francia (729). Chi brevetta è più competitivo soprattutto quando si tratta di tecnologie verdi. Lo conferma lo studio «Competitivi perché sostenibili», realizzato da «Fondazione Symbola» e **Unioncamere**, in collaborazione con «Dintec» e il «Centro Studi Guglielmo Tagliacarne», presentato al ministero delle Imprese e del made in Italy. Anche nella classifica più generale di imprese con brevetti sul totale delle aziende, l'Italia è terza (16,5 ogni 1.000 aziende) dopo Germania (21,6) e Austria (18,9). Al livello territoriale Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte ne hanno il numero maggiore forti della loro tradizione manifatturiera e della capacità di trasformare ricerca e know-how industriale in soluzioni concrete. A trainare le domande italiane di brevetto europeo verde è il set-

tore manifatturiero, motore principale dell'innovazione. Seguono quelli legati a ricerca scientifica (18,8%), telecomunicazioni e informatica (6,6%), commercio all'ingrosso (3,5%) e costruzioni (3,5%). In crescita costante, sottolinea lo studio, gli investimenti in sostenibilità, con 578.450 imprese che tra il 2019 e il 2024 hanno realizzato eco-investimenti (38,7% del totale). L'Italia ha brevetti importanti in comparti chiave: mobilità sostenibile (31% sul totale dei brevetti che riguardano la mitigazione dei cambiamenti climatici); efficienza energetica nell'edilizia, in cui superiamo la media Ue; gestione dei rifiuti e delle acque reflue; tecnologie Ict per la mitigazione climatica, con un incremento record del +270% negli ultimi dieci anni. Le imprese italiane che depositano brevetti in tecnologie verdi generano un fatturato molto più elevato (382 milioni di euro per impresa contro 41 milioni delle non green) e registrano una maggiore produttività (144mila euro di valore aggiunto per addetto contro

92mila). Dal punto di vista dell'export, oltre la metà (57,8%) esporta, generando oltre 63 miliardi di euro, con una forte diversificazione dei mercati di riferimento. Il capitale umano, poi, è più qualificato, con una quota più alta di laureati (29,7%, di cui il 16,7% in discipline Stemplus). Infine, queste imprese attraggono più capitale estero: il 41,9% ha partecipazioni straniere, contro il 31,7% delle non green. «L'Italia sa innovare e competere nei settori ambientali - ha detto il presidente di Fondazione Symbola, Ermete Realacci - ma è necessario investire di più in ricerca e replicare il modello vincente dell'economia circolare nei comparti dell'efficienza, dell'elettrificazione e delle rinnovabili». Il segretario generale di **Unioncamere**, **Giuseppe Tripoli**, ha osservato che «l'Italia ha compiuto grandi passi avanti nella brevettazione green (+44,4% tra 2012 e 2022) ma occorre maggiore consapevolezza del valore della tutela giuridica e deve migliorare il rapporto tra ricerca e impresa.





A livello territoriale Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte ne hanno il numero maggiore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - SL_PUG